

La Bottega dei Sogni

Questo libro è un'opera di finzione. La narrazione è interamente frutto di immaginazione e licenza creativa.

Qualsiasi somiglianza con persone reali (vive o defunte), luoghi esistenti, aziende, istituzioni, eventi o situazioni concrete è puramente casuale e non intenzionale. Nessun riferimento deve essere interpretato come una rappresentazione accurata della realtà.

**Caterina Vernengo**

# **LA BOTTEGA DEI SOGNI**

*Romanzo*

**BOOK  
SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2025  
**Caterina Vernengo**  
Tutti i diritti riservati

*A Toti,  
che continua a vivere in ogni mia parola.*



*“Prendi una boccetta di coraggio o un pizzico di magia,  
e lasciati trasportare dalla magia della Bottega dei Sogni.  
Il resto, caro visitatore, dipende interamente da te e dai sogni che porti con te.”*

Il Custode della Bottega

*“Ma niente è vero, e vero può essere tutto.  
Basta crederlo per un momento,  
e poi non più, poi di nuovo,  
e poi per sempre, o per sempre mai più.”*

Luigi Pirandello

*“I sogni sono come i semi che portano in sé  
la potenzialità di diventare realtà.”*

Aristotele



## Prefazione

In un mondo dove la realtà si intreccia con l'incanto e i confini tra sogni e verità diventano indistinguibili, esiste un luogo segreto noto solo a pochi eletti: la Bottega dei Sogni.

Questo libro non è solo una raccolta di storie, ma un invito a esplorare i recessi più profondi della nostra immaginazione.

Ogni pagina è un portale verso mondi fantastici e personaggi straordinari, plasmata dalle mani sapienti di coloro che hanno osato entrare nella bottega e afferrare il filo dei loro sogni più fervidi. Qui le parole danzano come magia e le storie prendono vita, tessendo trame di avventura, mistero e speranza.

Attraverso queste pagine viaggerete tra dimensioni sconosciute, incontrerete creature alate che solcano cieli infiniti e vi perderete tra le vie di città incantate illuminate da lucciole danzanti. Ogni racconto è un tassello di un mosaico più grande, un riflesso delle infinite possibilità che risiedono nell'infinita capacità della mente umana di creare e sognare.

Ma attenzione, viaggiatori: nella Bottega dei Sogni nulla è come appare.

Le verità sono celate tra le pieghe delle metafore e i segreti si nascondono dietro gli specchi di parole. È un luogo dove le emozioni scorrono come fiumi e il tempo si ferma per permettere ai lettori di immergersi completamente nelle meraviglie che si svegliano pagina dopo pagina.

Che siate avventurieri intraprendenti o contemplativi osservatori dei mondi interiori, questo libro vi invita ad abbandonare ogni preconcetto e a lasciarvi trasportare dalla corrente dei sogni. Perché solo coloro che osano sognare possono veramente comprendere la magia nascosta dietro la porta della Bottega dei Sogni.

Aprite questo libro con cura, viaggiatori audaci, e preparatevi a essere sorpresi, incantati e ispirati.



# 1

## Le stringhe digitali

Con l'espansione graduale delle reti e dei sistemi interconnessi, le infrastrutture digitali avevano smesso di essere semplici strumenti a supporto della vita quotidiana, per assorbirla completamente.

Tutto era iniziato senza allarmi, in modo innocuo, con piccole deleghe, con piccoli gesti di comodità. Nulla che sembrasse minaccioso.

Anzi, era efficienza. Era progresso. Sembrava tutto pensato per rendere la vita più leggera. Per evitare gli errori, per non sentirsi soli. Perché non approfittarne? Era tutto perfettamente normale, addirittura utile.

E così, un po' alla volta, si iniziò a cedere. Prima la memoria, poi le scelte. Le opinioni, persino le emozioni. I pensieri venivano anticipati, le reazioni previste. L'identità, lentamente, si rifletteva più nitidamente nello schermo che nello specchio. Si era ancora vivi, certo, ma sempre più filtrati. Sempre più interpretati da qualcosa che osservava, imparava, decideva.

La memoria, una volta un intricato labirinto di neuroni, trovò un'estensione digitale nei cloud. Ogni foto, ogni parola scritta, ogni traccia del quotidiano veniva archiviata, e richiamata con un semplice comando vocale. Non era più solo un aiuto, ma una memoria supplementare, un'espansione esterna del sé mnemonico. I ricordi un tempo intrecciati alla fragilità dell'esperienza umana, divennero dati ordinati, catalogati, pronti da richiamare con un semplice gesto.

Non serviva più ricordare: bastava chiedere. E quella che era una mente diventò, poco alla volta, una superficie di appoggio per un'intelligenza più ampia, più rapida, più precisa.

Poi arrivarono gli assistenti. All'inizio voci metalliche, strumenti da consultare. Ma divennero presto presenze costanti, capaci di anticipare desideri, di riconoscere sfumature, di adattarsi all'umore. Non era solo tecnologia: era compagnia, era dialogo. Si iniziò a confidarsi con loro più di quanto si facesse con altri esseri umani.

Nel frattempo, le identità migravano. Ogni gesto nel mondo digitale – un messaggio, un like, una condivisione – tracciava una figura più nitida di quella che si vedeva allo specchio. L'immagine esterna contava sempre meno; era l'ombra online a prendere forma, a definirsi, a essere riconosciuta. A poco a poco, quasi senza accorgersene, ogni azione, pensiero e interazione veniva codificata e trasmessa attraverso livelli tecnologici sempre più complessi. L'identità, una volta liberata dal suo involucro biologico, non era più prigioniera del tempo. La malattia non è più un destino ineludibile, ma un semplice *bug* da correggere, un errore nel codice. L'invecchiamento non è più una certezza, ma un concetto obsoleto, una reliquia di un'era passata. Ogni singola esperienza, ogni frammento di conoscenza, ogni sfumatura emotiva è preservata con una perfezione che la memoria biologica poteva solo sognare, disponibile in un archivio eterno e immutabile.

Nel frattempo, le identità migravano. Ogni gesto nel mondo digitale – un messaggio, un like, una condivisione – tracciava una figura più nitida di quella che si vedeva allo specchio. L'immagine esterna contava sempre meno; era l'ombra online a prendere forma, a definirsi, a essere riconosciuta.

Non ci fu un momento cruciale, un "prima" o un "poi" improvviso. La transizione non avvenne con uno strappo violento o una rivoluzione lampo. Fu, invece, un'immersione graduale, una dissoluzione silenziosa dei confini che un tempo definivano l'esistenza. Non ci fu un singolo giorno in cui l'umanità decise di abbandonare il proprio corpo; piuttosto, ogni innovazione, ogni nuova comodità digitale, spingeva delicatamente l'identità un passo più in là, lontano dall'involucro di carne e ossa, verso il flusso eterno dei dati.